

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

22 MARZO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.55

La forza di Renzi, la debolezza del Centrodestra, la non utilizzabilità dei 5 stelle

RIUNIRE I SOCIALISTI

di **Vincenzo Papadia**

La politica è fatta di idee, di azioni, di fatti concreti, di prospettive possibili e praticabili: insomma di qualcosa che somiglia alla sostanza delle cose. L'eccesso di astrattezza è solo filosofia politica utile, ma non sempre commestibile ai più, in un mondo globalizzato e popolarizzato.

Il quadro politico italiano è maledettamente acre ed immaturo, che manifesta un trend di incertezza ed instabilità dal 1993/4. Aver liquidato con troppa disinvoltura i partiti della c.d. 1^a Repubblica ci si è trovati in cambio il nulla della rappresentanza reale dei ceti sociali, la così detta società civile, che aveva i suoi canali di rappresentanza nel sistema elettorale proporzionale, che riusciva a raccogliere presso le urne a volte oltre il 90% degli aventi diritto al voto e che ora sono scesi appena al 50%. (es. Quarto di Napoli: ballottaggio con il 33% dei votanti). I Di Pietro ed i Mariotto Segni, assassini esecutori della vita politica italiana di ben oltre tre generazioni hanno prodotto la tragedia politica, che oggi sta vivendo l'Italia, che si intreccia con la tragedia economia e sociale, senza prospettive concrete per le generazioni future.

Se ci fosse una classe politica seria e virile chiederebbe conto del disastro procurato all'Italia e agli italiani in 25 anni di azioni politiche, legislative, amministrative e gestionali errate. Ma è come declamare nel deserto. Perché? Perché l'Italia ha un Capo di Governo, espressione di un Parlamento, che quando fu eletto vide un pareggio a 3 punte come un triangolo equilatero: PD, FI e M5S.

L'azione caparbia e tenace dell'allora Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha costruito passo passo un sistema che è riuscito a porre al centro della vita governativa del Paese il Partito di cui lui è stato sempre membro autorevole (Direzione, Parlamento, Governo, Presidenza della Repubblica. Senatore a vita).

Oggi piaccia o non piaccia c'è un mattatore, che da le carte e cerca di muoversi

come meglio gli riesca alla bisogna. Accordo con Berlusconi, finché regge, ed incassa la maggioranza elettorale di partito. Accordo con Verdini ed incassa la riforma costituzionale monocamerale e le unioni civili (senza stepchild adoption: tanto ci penseranno i giudici a ciò). Gioco con il M5S per ricattare in avanti ed indietro gli amici di Alfano e via di questo passo. Insomma, Renzi è un Agostino De Pretis ad oltre 130 anni di distanza. L'Italia del trasformismo parlamentare e politico e del cambio di casacca è ritornata, perché manca un modello preciso di stato, di economia, di società, di modello di sviluppo, che non sia il raschiare le risorse dell'esistente e del tirare a campare che è meglio di tirare le cuoia (Giulio Andreotti docet!).

Oggi Renzi ha operato con il supporto di Napolitano per non avere avversari credibili nel suo partito, perché se facessero i capricci non vedrebbero mai più gli scranni di Montecitorio o di Piazza Madama anche ad altro titolo se non di Senatore della Repubblica. Egli sta tranquillo a cavallo del sistema politico ed ordinamentale attuale perché è certo che l'opposizione interna e quella esterna non lo possono disarcionare. Ogni volta che in Direzione del PD si è fatto il braccio di ferro, egli ha stravinto. Ogni volta che in Parlamento si è fatto il braccio di ferro, egli ha stravinto anche lì.

Insomma qualsivoglia cosa si faccia non scuote il leader. Il futuro Congresso sarà renziano perché l'immissione di forze nuove e diverse nelle realtà delle regioni, che contano hanno messo già in minoranza sparuta la corrente dei vecchi comunisti massimalisti che oggi si vogliono (senza arrossire) chiamarsi riformisti (sono gli stessi che ci chiamavano pensiero debole appunto perché riformisti: da che pulpito!). Il Presidente della Regione Toscana, Rossi che sfiderà Renzi sembra già l'opposizione di sua maestà tanto perché ci possa essere una dialettica a giustificare il futuro trionfo.

Che Renzi incontri difficoltà nelle realtà dei Comuni (Napoli, Roma, ecc.) è un dato

oggettivo, che per quanto lui possa fare non muta la griglia degli affari locali.

Il renzismo è un vento di tipo berlusconiano, che soffia se c'è il leader carismatico e non soffia, se ci sono altri a voler imitare il capo. Poi c'è una differenza parlare agli italiani dalla TV è cosa diversa che scontrarsi con i problemi locali di difficile soluzione (disoccupazione, marginalità, degrado, case popolari, immigrazione, rom, fabbriche chiuse, ecc.). Insomma i livelli lontani possono giustificare un diverso racconto.

Comunque vada il Referendum ecologico dei mari italiani trivellati per gas e petrolio, il 17 aprile 2016 non muoverà di un ette il PD. Essi non danno indicazione e gli italiani sono liberi di pensarla e votare come meglio credono.

Il vero banco di prova sarà in autunno per le votazioni del referendum costituzionale. A seconda della congiuntura e degli indicatori economici Renzi spera che il passaggio sia positivo per lui e per il suo futuro. Perciò, saremo ancora ammorbati degli slogan "non austerità", "flessibilità, crescita e jobs act, ecc.". Id est! Vediamo ora che cosa accade nel centrodestra. I nomi sono solo tre: Berlusconi, Salvini, Meloni. Il primo finché la vita gli sarà conservata, anche se espulso da tutte le istituzioni proditoriamente, non consentirà ad altri di parlare per sé. Egli succede sempre a se stesso. Le vicende Raffaele Fitto contro l'accordo del Nazareno (oggi è fuori Forza Italia) Verdini pro accordo del Nazareno (oggi è fuori Forza Italia). Stefano Caldoro fedelissimo (non adeguatamente sostenuto da Berlusconi in Campania è il Capo Gruppo oppositore di De Luca, ma FI si è quasi sbriciolata). Giovanni Toti in Liguria trionfa da sostenuto da Berlusconi. Ma la crisi di Lombardia e Veneto è dietro l'angolo. La spocchia di Salvini (rozzo ed ignorante) non consente mediazione né a Bossi né a Maroni; Zaia è defilato.

Se non si fosse stati così sbriciolati e si fosse scelto un candidato credibile dopo il nefasto sindaco Marino, Roma sarebbe passata al Centro destra a mani basse purché avessero scelto l'Ing. Alfio Marchini che da solo sottrae alla sinistra il 10-12% di voti validi.

Ma la ha fatto fuoco di sbarramento. Si chiese alla Meloni se voleva essere lei la candidata, ma disse che non era interessata e lasciava a Berlusconi e Salvini la scelta del candidato, purché non fosse Marchini.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

segue a pag.2

Quella storia socialista dei sindaci di Perugia per nove lustri

IN MEMORIA DI GIANNI PERARI

Continuiamo a non volerci stare al destino cinico e baro che ha avuto dei soggetti determinati e determinanti per spazzarci via, e sostituirci con il nulla ideologico, politico, istituzionale, economico e sociale. Per tali ragioni l'Avv.to Massimo Perari. Figlio del compianto Sindaco socialista, il 24 marzo p.v. a Perugia presenta un libro in ricordo solenne dell'azione politica socialista di suo padre.

Un galantuomo, un vecchio socialista, convinto delle proprie idee e delle proprie azioni. Per quella generazione le parole "giustizia, libertà, eguaglianza, solidarietà" (come insegnava N. Bobbio) non erano vuote locuzioni pronunciate al vento, ma pietre di lotta politica concreta per costruire la società in cui l'idea del socialismo liberale e riformista potesse avere davanti a sé la crescita, lo sviluppo ed il progresso delle masse lavoratrici.

Non c'è pietra, non s'è scuola, non c'è tappeto rotante, non c'è parcheggio, ospedale Università internazionale di Perugia che

non abbia visto in prima fila i socialisti di quella antica ed eroica città.

Gli anni che vanno dalla cacciata dei nazisti tedeschi dal suo suolo e sino agli anni del 1995, quando vi fu il volta faccia dei comunisti e l'avvento dei cattolici di sinistra al potere dell'allora PDS, che odiavano i socialisti mortalmente quella città di Perugia ha avuto un solo moto progressista e di sviluppo: i sindaci socialisti.

4 luglio 1944 - 26 gennaio 1946
Fausto Andreani PSI

27 gennaio 1946 - 16 febbraio 1948
Ugo Lupattelli PSI

17 febbraio 1948 - 23 aprile 1953
Aldo Manna PSI

24 aprile 1953 - 28 dicembre 1964
Alessandro Seppilli PSI

29 dicembre 1964 - 23 luglio 1970
Antonio Berardi PSI

24 luglio 1970 - 21 luglio 1975
Mario Caraffini PSI

22 luglio 1975 - 3 luglio 1977
Giovanni Perari PSI

4 luglio 1977 - 6 luglio 1980
Stelio Zaganelli PSI

7 luglio 1980 - 24 maggio 1987
Giorgio Casoli PSI

22 maggio 1987 - 17 giugno 1990
Mario Silla Baglioni PSI

18 giugno 1990 - 23 aprile 1995
Mario Valentini PSI

V.P.

RIUNIRE I SOCIALISTI

da pag. 1

Sotto sotto Salvini voleva Meloni per toglierla di mezzo per il gioco nazionale, avendole soffiato a Roma molti militanti della vecchia guardia di destra che in 40 gazebi in Città si presentano con le bandiere Noi per Salvini (tutti ex quadri di Fratelli d'Italia e vecchi quadri MSI).

La Meloni ha perduto il terreno sotto i piedi ed ha commesso molti errori. 1° errore presentarsi al Family day delle famiglie cattoliche sposate in chiesa con i loro figli felici e dichiarare che lei è incinta. Subito si è detto ma di chi? Non è sposata! Insomma ha fatto dichiarazioni da gruppettara movimentista femminista "dell'utero è mio e me lo amministro io". Non concepibile per una cultura della destra cattolica benpensante e moderata di Roma.

Intanto aveva detto a Berlusconi che il Dott. Bertolaso andava bene come candidato per Sindaco di Roma. Ma la stampa romana prezzolata dal Governo e dal PD certamente aveva interesse a bruciare tale candidatura; ed anche la TV di stato ci ha messo del suo. Altri contorcimenti e gioco di false e finte primarie e gazebo qua e là. Intanto, il Gallo longobardo Salvini pontificava: "Bertolaso non va bene!". Purtroppo sic stantibus rebus sarà una tragedia. Perché la Meloni fulminata sulla Piazza del Pantheon ha dichiarato che si candida per sindaco (da sola) anche se reca in seno 2 gemelli da portare avanti. Forse come Rea Silvia ci darà i prossimi Romolo e Remo. Il pateracchio è concluso. Storace forse prenderà un seggio in Campidoglio. La Meloni forse prenderà 2 seggi in Campidoglio. Gli amici di Salvini prenderanno uno o due seggi in Campidoglio. Bertolaso insistendo non supererà i 2 o 3 consiglieri. La candidatura di Marchini sarà al livello della rappresentanza precedente.

La lotta politica per la conquista dell'incarico di Sindaco passerà tra l'Avvocata Raggi (M5S) e l'On. Giacchetti (Rutelliano/Veltroniano/Renziano).

La prima beneficerà di tutto il voto di protesta ed insoddisfazione della città, il secondo dell'establishment che vive dei rapporti con il potere e con la politica.

Roma, rappresenta la cartina di tornasole dell'impossibilità di costruire un'alternativa di centro destra al Governo presente e futuro. Salvini ha definitivamente affossato ogni prospettiva futura per la sua vanagloria. L'interesse ad avere un gruppo di deputati leghisti propri per le prossime tornate elettorali come per il passato ha creato gravissimi problemi e danni alla Repubblica così ne creerà ancora.

Non si può edificare un progetto politico di un governo di un Paese come l'Italia, soltanto con l'odio verso il diverso o verso l'immigrato, senza offrire prospettive più generali della collocazione dell'Italia nel contesto internazionale. Dove sta la radice Leghista? Nel dividere l'Italia dopo tanto sangue versato per unirli subito dopo la Rivoluzione Francese con i Vincenzo Cuoco, i Mario Pagano, la Luisa San Felice ecc., i Silvio Pellico, i Ciriaco Menotti, i Carlo Pisacane, i Cavallotti, ecc. Senza dire di quei ragazzi delle camicie rosse che hanno lasciato la pelle a Calatafimi e sulle rive del Volturmo e lo stesso giorno della presa di Roma, il XX Settembre 1870.

Solo a sentire l'inno della Patria di "Fratelli d'Italia", di Goffredo Mameli, morto per la Repubblica Roma, che reca seco la storia dalla più antica ai giorni dei nostri trisavoli, ci viene la pelle d'oca e rifiutiamo qualsiasi compromesso leghista rozzo ed incolto, anche in nome e per conto del nostro padre del socialismo ovvero del "Sol dell'Avvenire di G. Garibaldi".

Salvini potrà anche dividersi il malcontento elettorale con il movimento dei 5 Stelle che non si capisce se sono carne o sono pesce, perché anch'essi sono il prodotto del raschiare l'esistente in nome di un moralismo ed un giustizialismo privo di base strutturale e di paradigma.

Né l'uno né gli altri potranno dare un'alternativa politica e di governo agli italiani, che per i prossimi anni non potranno che vedere Renzi al Governo del Paese.

Insomma, l'azzoppamento di Berlusconi prima e poi l'espulsione dal Senato della Repubblica e poi il ridimensionamento dei gruppi parlamentari con le fughe a destra e a manca, per la sopravvivenza del possibile, che ha salvato comunque sinora la legislatura e mantenuto basso lo spread e migliorato per pochissime percentuali gli indicatori economici.

In tale quadro purtroppo tragica si presenta la diaspora socialista che si presenta così: a) un pezzo ancora con Berlusconi e FI; b) un pezzo con Alfano al Centro; c) un pezzo con Nencini pro Renzi; d) un pezzo con Verdini pro Renzi e/o pro Berlusconi; d) le variabili di Stefania Craxi e Bobo Craxi; e) un pezzo all'interno del PD come Epifani e i provenienti dalla CGIL; f) un punto interrogativo, ma più pro PD degli uomini della UIL; g) altri frammenti sparsi e senza connotazione ed identità.

Quando vediamo Renzi che in 7 giorni fece decidere il suo partito di aderire al Partito Socialista Europeo (PES) e che rappresenta nel Parlamento Europeo il gruppo più significativo dei socialisti e democratici guidati dal Presidente Pittella (altra famiglia del PSI) non possiamo non provare un moto di dolore che ci fa ricordare quanto ci hanno fatto soffrire i comunisti nel passato ed ora si dichiarano gli esclusivi interlocutori dei socialisti in Europa e nel mondo.

Ma ciò che è strano che Berlusconi continua a dichiararsi uomo del PPE (Partito Popolare Europeo) nonostante gli schiaffi ed i tradimenti che gli europei cristiano democratici gli hanno praticato ad iniziare dalla Merkel.

Ci vorrebbe una iniziativa nazionale che vedesse tutti i frammenti socialisti riuniti capaci di abbandonare distinzioni e rivendicazioni per aprire una nuova prospettiva. Sarebbe l'unica a rompere il PD perché esso mantiene una base che è più socialista democratica che non comunista o democristiana.

Forse siamo sognatori. Ma lo erano anche i nostri avi, che hanno dato e lasciato molto a questo Paese.